

conferenze delle missioni». Erano colpite «istituzioni dedite alla predicazione, intente a fare dei buoni sudditi facendo ottimi cristiani», mentre si sovvertivano i valori della tradizione cattolica, consentendo «ai possessori di cappellanie laicali e ai patronati laici di disconoscere i loro doveri di religione e non curare la volontà dei defunti». Da una protesta di Sua Eminenza, il Cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, si desume che nel Gennaio 1861 furono spedite tre circolari per intimare tali e così vessatori provvedimenti contro le proprietà, la libertà e le persone stesse delle Monache e dei Religiosi che desta veramente raccapriccio il veder tanta tirannide mista a tanta bellezza.

Con la prima del 10 gennaio si esige lo stato di ogni monastero con particolari che mostrano la volontà ferma d'ingerirsi perfino nella qualità di persone che si sono consacrate a Dio.

Con la seconda del 30 gennaio 1861 si vieta rigorosamente ai Religiosi «ogni comunicazione co' loro superiori e Capitoli Generali».

Con la terza del 31 gennaio il direttore del dicastero degli affari ecclesiastici [Pasquale Stanislao Mancini] s'intrude fin nei più minuti particolari della intera disciplina dei chiostrini, pretende che i superiori locali ogni quindici giorni gli rendano conto di «tutti i mancamenti e difetti commessi da' loro sudditi», facendosi accusatori presso un Governo che dichiara i chiostrini «fucine di scandali, conciliaboli di perturbazioni e commoventi politici, che non risuonano più pietose salmodie, ma di cupe aspirazioni a movimenti sovversivi dell'ordine pubblico». Dove ognuno vede come l'accesso della tirannide, trascorrendo al mostruoso, divenga ridicolo. Peraltro questa legislazione incise solo parzialmente sull'assetto del patrimonio ecclesiastico del Sud fino a quando, con un decreto e con un crescendo progressivo di provvedimenti restrittivi, il governo italiano non emanò la legge del 7 luglio 1866 che sopprime le chiese collegiate e, successivamente, la legge del 15 Agosto 1867 che comportava l'eliminazione delle ricettizie, le quali rappresentavano, ancora alla vigilia delle leggi eversive, buona parte delle parrocchie. Con le leggi eversive i beni ecclesiastici, compresi i benefici, passarono alla Congregazione di Carità (S. A. Rocca, Il Cimitero di Taurisano, edizioni Odigitria 2009, cfr. nota n 11).

Si può pensare che una delle cause della scomparsa dell'antica confraternita del SS. Sacramento sia stata la confisca da parte dello Stato dei beni posseduti, oppure, così come per la Confraternita del Rosario, sia dovuta all'elezione del priore del sodalizio. Infatti, lo stesso veniva eletto dal parroco, dai due primi porzionari del Capitolo, dal Sindaco dell'Università e dai confratelli.

Ma la devozione verso l'Eucaristia da parte di un gruppo di taurisanesi portò nel 1904 alla rifondazione della confraternita del SS. Sacramento. La rifondazione del «nuovo» sodalizio portò le confraternite, già operanti sul territorio, a reclamare per via di alcuni comportamenti, poiché la nuova confraternita chiedeva il diritto di precedenza nelle processioni sulle altre confraternite. Tale pretesa indusse le confraternite titolate a Santo Stefano e San Giuseppe ad avere una controversia con la nuova confraternita del SS. Sacramento.

Nel documento di detta controversia il Vescovo della Diocesi di Ugento, Mons. Luigi Pugliese, scriveva:

«Da una pergamena in data 20 Novembre 1657 sotto il Pontificato di Alessandro VII si ricava che in Taurisano nella Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Salvatore e S. Stefano esisteva una Confraternita del SS. Sacramento, la quale, in base al consenso ed alle testimoniali dell'Ordinario del tempo di questa Diocesi, veniva aggregata all'Arciconfraternita omonima, sita allora nella Chiesa di S. Maria sopra la Minerva in Roma.

Venne da me il Parroco di Taurisano con altri Signori per dirmi se si possa ripristinare la Confraternita ed in che modo senza perdere i propri dritti e dopo aver letto e da una pergamena di cui sopra dalla quale si ricavava la esistenza della stessa e dopo aver interessato la Direzione del Monitore Ecclesiastico al riguardo, il quale rispose: potersi benissimo ripristinare la Confraternita senza bisogno di nuova erezione Canonica e senza perdere gli antichi privilegi e le indulgenze.

Ai primi di giugno mi recai personalmente in Taurisano per la benedizione e vestizione del sacco dei confratelli il ripristinato loro sodalizio, facendo sentire al Priore e Confratelli che gli si appartengono tutti i privilegi ecc. non escluso quello della precedenza sulle altre confraternite del luogo.

Intanto nella prima processione che si doveva fare in Taurisano sorsero delle quistioni tra le Confraternite circa la precedenza, fino al punto che il Parroco, pro loro pacis, fe' sospendere la processione e subito mi tenne informato di tutto. Fu allora che feci punire alcuni Confratelli di S. Stefano e S. Giuseppe, quali autori dei disordini, ordinando nel contempo che tutte le confraternite avessero esibito in Curia le bolle di erezione per gli opportuni provvedimenti; nonché le ragioni e deduzioni scritte, di ciascuna parte, per farle esaminare da una commissione di Giudici - Pro - Sinodali all'uopo nominata.

Avuto infatti la relazione della prelodata Commissione, ed esaminato anch'io personalmente gli atti e le deduzioni esibite emanai la sentenza nel giorno 30 Marzo 1905, della quale mi permetto spedire copia a V. E. ma. Pochi giorni dopo la

pubblicazione della sentenza, e proprio l'11 Aprile 1905 fu presentata a questa Curia una semplice dichiarazione di appello alla Metropoli di Otranto.

Questo è il fatto permetta V.E. che ivi risponda alle due parti rilevanti del reclamo speditomi da codesto Dicastero, e che Le rimetto una al presente. Si meravigliano i reclamanti come la sentenza fu emanata da me non già dalla Commissione da cui sopra.

La Commissione fu incaricata a studiare titoli, documenti e deduzioni scritte presentate dalle parti, e tutti gli atti relativi alla quistione e riferirne a me; e dietro che mi ebbi tale relazione, io emanai la sentenza. E volli proprio emanarla io, perché i mestatori delle Confraternite dell'Immacolata S. Stefano e S. Giuseppe avevano usato tutte le male arti per ottenere una sentenza favorevole, facendo pressioni sull'animo dei membri della Commissione in parola. Giammai poi io mi ero pronunziato anticipatamente sul merito della quistione, come gratuitamente asseriscono i ricorrenti; dacché, come innanzi ho detto, interrogato su dritto di precedenza della Confraternita del SS. Sacramento, con precisione risposi, che la si deve nelle processioni e funzioni del SS.mo senza dubbio, non potendomi pronunziare circa le altre processioni e funzioni essendo necessario esaminare i titoli e documenti di ciascuna Confraternita, necessari per l'introduzione all'appello. Questa la procedura ordinaria, e conseguentemente il Cancelliere non s'intese nel dovere di spedire gli atti originali della vertenza in parola alla Metropoli di Otranto. Appello che fu rigettato da questa Curia Arcivescovile perché spirati i fatali.

Si presentava infatti nel 9 Luglio 1905 (cioè tre mesi e poco più dalla pubblicazione della sentenza) una Commissione di Confratelli di S. Stefano e S. Giuseppe alla Curia di Otranto per produrre appello avverso alla sentenza in parola, senza lettere dimissoriali di questa Curia, perché, ripeto, mai chieste, e la Curia Arcivescovile rigetta l'appello pel decorso tempo dei fatali.

Consenta ora Eminenza che io dica ai firmatari il ricorso di chi la colpa? Del Cancelliere, o dei loro Sia arveati laici, i quali non hanno curato domandare gli atti necessari per un tale appello, per non volerli tacciare d'ignoranza?

Ecco il grande mistero che si vuol conoscere dai ricorrenti.

Meglio sarebbe che pensassero ad adempire

ai doveri di cristiani prima e poi di Confratelli dei cennati Pii Sodalizi anzi che fare omaggi ad uomini perversi, ed è buono che faccia notare a V. E. R. che, per causa di un Confratello della Confraternita di S. Giuseppe, anni or sono, dovetti sospendere per qualche mese il Pio sodalizio dallo stesso titolo.

Mi permetto poi di farmi ultima osservazione e finisco i facinorosi delle due Confraternite di S. Stefano e S. Giuseppe si sentivano gravati della sentenza di questa Curia emanata il 20 Marzo 1905, e dell'appello rigettato dalla Metropoli perché non fatto nei termini legali, ed aspettavano ne giungesse la fine del 1907 per avanzare reclamo a codesta S. Congregazione? Proprio dopo espletata la Visita Pastorale in Taurisano? (16 17 ottobre 1907)

Eminenza Le spedisco, come di sopra detto, copia della sentenza per giudicarne, se crede, in merito». ASDU Fondo Confraternite /3 fascicolo 9 SS. Sacramento Taurisano. Lettera su carta intestata Aloysius Pugliese Sacrae Theologiae Doctor Dei et Apostolica e sedis Gratia Episcopus Ugenti; inviata al Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari in Roma, datata Ugento 25 marzo 1908.

La Sacra Congregazione dei Vescovi in Roma chiese all'Ordinario ugentino l'esibizione di alcuni documenti, i quali dovevano essere conservati presso la Chiesa della Trasfigurazione in Taurisano, lo stesso Vescovo rispose con un'altra lettera fece delle affermazioni sull'archivio storico parrocchiale di Taurisano, alquanto particolare, nell'emissiva veniva specificato:

«Eminenza Reverendissima

Come mi pervenne il foglio della Eminenza Vostra in data 9 luglio v.a. n 2119/17, sollecitamente interessai il Parroco di Taurisano per domandare ragioni e documenti allo scopo di chiarire le cose dette dal Priore Stasi in una relazione fatta a codesta Sacra Congregazione sulla installazione e motivi di precedenza della Confraternita del SS. Sacramento in Taurisano.

Il Parroco in risposta mi faceva tenere l'attestato che acchiudo nella presente una alla istanza di cui sopra.

continua a pag. 9



TERMO SANITARI ELETTRICI ED AFFINI

VENDITA MATERIALE:

TERMICO CLIMATIZZAZIONE ELETTRICO IDRICO FOGNARIO

ASSISTENZA E MANUTENZIONE:

CALDAIE A GAS METANO CALDAIE GASOLIO
CALDAIE GPL CHILLER POMPE DI CALORE

Punto:  GDF SUEZ ITALCOGIM

Via Cicerone, 42 • 73056 TAURISANO (LE) Tel./Fax 0833.622317 • E-mail: itea-sas@libero.it